

DE ARTE



VENANDICVM AVIBVS



1/11

10/1/1965 111





1947

10/1/1947



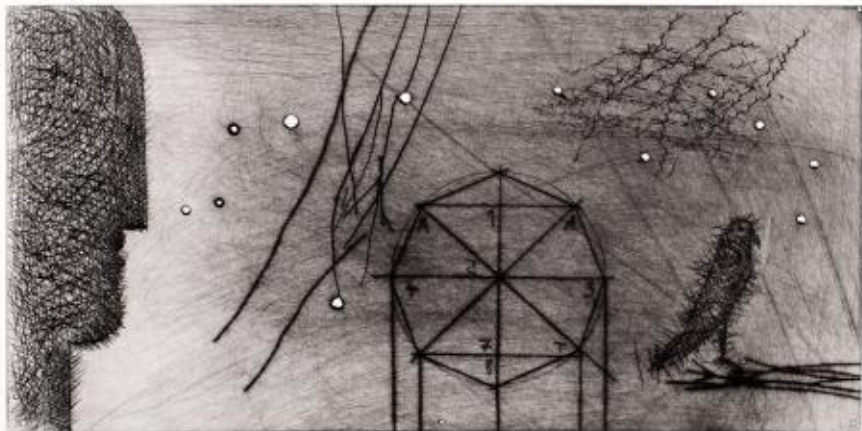
2/10

14/1/2002



2/20

16/11/1957



2/20

Stefan 1961



219

11/11/65-01



2/20



10/1/2000



1949

Pablo Picasso



3/20

M. J. New 021

PALADINO

**DE ARTE VENANDI
CUM AVIBUS**

**DE ARTE VENANDI
CUM AVIBUS**

tavole di

Mimmo Paladino

introduzione di

Anna Laura Trombetti Budriesi

dell'Università di Bologna

Edizioni d'Arte Berardinelli

DE ARTE VENANDI CUM AVIBUS

*è un originale progetto artistico editoriale
ideato e realizzato dal maestro Mimmo Paladino con la collaborazione
delle Edizioni d'Arte Berardinelli.*

*L'opera, eseguita in tiratura limitata a trenta esemplari
contraddistinti da numeri arabi da 1/30 a 30/30,
dieci esemplari contraddistinti da numeri romani da I/XX a X/XX
e sette copie fuori commercio destinate all'Artista,
si compone di quattro pagine di formato 67 x 75 cm per i testi
e undici originali di formato 67 x 75 cm
realizzati con le tecniche della pittura secca, dell'acquarello e dell'acquatinta
curati personalmente dal Maestro Mimmo Paladino,
su carta Arches Aquarelle 640 grammi,
numerati e firmati dal Maestro.*

Una delle tavole è stata acquarellata dal Maestro.

*Il testo introduttivo è a cura di
Anna Laura Troabetti Buisson dell'Università di Bologna
ed è stato stampato al torchio tipografico
presso la Stamperia d'Arte Berardinelli in Verona
su carta Hahnemühle da 240 grammi.*

L'opera è contenuta in un'elegante cartella stampata a caldo.

*Il volume reca in corrispondenza del colophon il numero dell'esemplare
e la firma autografa del Maestro Mimmo Paladino.*

Questo esemplare è il numero

| 2/30 |

Mimmo Paladino

Il viaggio che Marino Palafino inizia a compiere – attraverso le incisioni del suo *Il Dio come comoda sua difesa*, il grande trattato di falconeria dell'imperatore Federico II di Svevia (1194-1250) – è un percorso iniziato, suggerito dalla conoscenza profonda della antica figura imperiale e con l'artista aderisce anche per alcune incisioni in dotto: l'insostituibile desiderio di sperimentare, di superare, per essere sempre all'avanguardia del proprio compito. Palafino, che affonda la sua ricerca metodologica del disegno (sculptura, pittura, scultura, a quattro) è nato in un processo gli anni della formazione nel Regnum Sicilae, inserendosi periodicamente. Qui rimangono forti tracce della presenza dell'imperatore: l'esperienza a Castel del Monte e poi rimata la torre ottagonale che torna in chiave incisioni e la memoria diffusa di un sovrano idealmente presente sul piano politico, ma di un uomo di stato e di un intellettuale poliedrico, presente sul piano della visione globale del governo dei suoi stati e della legislazione. È anche un po' quello di libertà nella ricerca intellettuale che volle originale e stimolata da ogni occasione, religio e di dipendere dal sapere degli antichi, anche da quello di Aristotele che non esitò a mettere in discussione se l'osservazione diretta dei fenomeni, una stretta poleica, andava contro le teorie naturalistiche del grande filosofo. Una mente libera che, osservando la natura, intendeva decodificare *organum esse autem esse esse* che sono come sono).

Le incisioni di Palafino sono un omaggio a questa libertà. Con *Il Dio come comoda sua difesa* Federico II si è avvertito realizzato un'opera importante che fonde il sapere scientifico al costante esercizio pratico della caccia con i falchi. Per questo la falconeria è una scienza. La sua è un'opera ma di grande impegno, un'azione non casuale di un uomo che si deve realizzare ancora molto nell'ambito della falconeria, che voglia sperimentare ricreata a mobile e governata, per questo inizia chi potrà farlo a perfezionarla, ad andare avanti. Con ricreata modesto nel trattato si definisce *ut aliquando sapienter et assidue* (nono indagatore di un uomo del sapere).

Lo scienziato, l'artista, il sapiente sanno che il loro percorso di ricerca non termina mai. Marino Palafino, che nel 2010 ha realizzato la grande sigillatura a colori *Stagioni* dedicato all'imperatore, si concentra, dieci anni dopo, sul significato profondo del suo trattato di falconeria, sul gioco complesso del rapporto falconiere/rapace, metafora del rapporto sovrano/suddito, come insegna la novità *M* del *Troisfoes*.

Lo *Stagioni* assolve l'imperatore e raffigurato il profilo, privo di insegne e gale, il solo ritratto autorizzato da una cancelleria accesa che mira alla cura di conoscenza caratteristica della sua arte cosmopolita: un falco si china obbediente verso la sua mano: potere guidare il falco in volo a cacciare, poi indotto a posarsi docile sul pugno del falconiere è una delle chiavi di lettura del suo *comoda* in quanto esercitato non semplicemente virtuoso, ma della sua natura: sapere, vita, dell'arte perfezionamento, attraverso una sorta di ruolo delle anime che richiama la guida con il filo con l'arve. Bisogna imparare a essere la fessura per colpire a occhi chiusi il bersaglio, occorre essere il falco per fargli entrare la preda e farlo tornare docile sul proprio pugno. Il dialogo tra falco e falconiere è mentale e trascende la semplice dinamica di una battuta di caccia.

Anche anche alla geometria, le sue leggi sono non è accessibili a chi, come Federico II, le voglia insegnare. La perfezione del lancio del falco dal pugno che prevede l'ingestione e il volo del rapace che vola alto, in attesa che con il pugno e ritorni sul pugno – dipende da un insieme di fattori che debbono essere geometricamente calibrati: tempo, temperatura, qualità dei terreni, posizione del sole e dei salotti, qualità delle prede, fatto di un calcolo preciso che il falconiere deve compiere in tempi brevissimi, come in tempi rapidi un sovrano deve assumere le decisioni che contano.

Un Federico II severo e deciso fissa negli occhi il falco, dialogando (line. 1), poi lo lascia (line. 2), quindi lo segue a cavallo mentre, invisibile, si dà alto in cerca della preda (line. 3). Dice accanto anche le prede (line. 2), perché un buon falconiere deve conoscere a fondo le sue abitudini e l'azione sensoria che ha inizio con il lancio del falco dal pugno.

In *Stagioni* – *Monte* e in alcune delle nostre incisioni mutiamo il nostro riferimento alla natura, dalla coppia, che sono che si presta a molteplici chiacchierate. Palafino possiede l'assoluta libertà di lettura delle sue opere, possiamo quindi pensare che ritorni al sovranismo, al *essere così* dal *condo* (line. 1), non solo di sito, ma anche la consacrazione, magari con una eletta cerchia di dotto; e spingersi anche in ambito sacro dove la coppia rimanda alla guida che contiene le ostie, pane di vita, e quindi alla funzione sacerdotale dell'imperatore, rivelandosi dallo stesso nelle *Comunioni di Melli* (line. 1), ispirazione conosciuta dal papa Gregorio IX e Innocenzo IV che gli giurano eterna amicizia. È ancora alla versione classica del *Castel del Monte* con la quale Cristo celebra l'ultima Cena e nella quale Giuseppe di Arimatea riceve il sangue del suo costato. Nelle antiche culture celtiche la grande coppia è simbolo di abbondanza, di prosperità di cibo insostituibile e conoscenza infinita e simboleggia anche la ricreazione che richiama il concetto di infinito, simboleggiando la matematica da un lato trascinato in orizzontale. Palafino propone più volte il tema della torre ottagonale, certamente riferendosi a Castel del Monte, che nell'ultima incisione si vede sovrastare il colle sulla cui cima è stato costruito. Edificio tutto giocato sul numero otto e letto da alcuni come il testamento spirituale dell'imperatore. È l'ottagono si genera da un quadrato inserito in un cerchio, figure perfette che, nel medioevo, simboleggiavano l'unione della natura divina con quella umana.

Una fonte d'ispirazione per Federico II l'ammante che volle governare senza mediazione sacerdotale.

Contrattazioni ottagonali sono anche la Cappella Palatina di Agrigento (linea 1) e l'Imperatore promise di partire crociato nel 1193) e la Capota della Basilica di Gerusalemme dove terminò la crociata senza condurre i reati. Nella line. 3 Federico II recava una grande croce sul petto e, con gesto perentorio, lascia il falco, forse a presagire il suo viaggio al di là del mare. In Oriente ebbe occasione di vedere all'opera maestri falconieri e probabilmente è in Terra Santa quando pilogipa incenerire un fedele musulmano sta pregando all'interno di una semplice moschea di suoi come se ne vedono ancora nel Sahara. Su di loro ricorre un grande croce (linea 1) Capota imperiale (che recava una croce sul capo, simbolo cristologico più applicato, nelle leggende, al croce che, nel Medioevo, indicava la via (line. 2). E qui? Quà il rapace, l'aperta, a indicare la via della salvezza.

Federico II e l'incanto con l'Isola: tema centrale del suo agire politico. La sua mano d'una mano azzurrata rossa, nel mondo arabo simbolo di aiuto, accanto un falco che richiama l'arte di governo, e sopra, con il colore del viso, nell'antica incisione a colori che contiene due *adole*, ancora una torre ottagonale; nella seconda edizione Federico indossa un copricapo che richiama il *kar*, la cuffia da preghiera musulmana (line. 1).

Dignitandosi tra rapace, proretime, simboli soprannaturali e simbolizzando la rilevanza dell'incanto tra l'imperatore cristiano e il mondo islamico, il percorso di Palafino – tracciato con segni inconfondibili che mutano a seconda della tecnica incisionaria – si compie. Federico II ha perfezionato se stesso, ha dialogato con il mondo musulmano a cui guarda con ammirata, ha appreso la difficile arte di la domesticazione dei rapaci, prodotta all'arte di governare i sudditi.

Nell'ultima incisione (line. 2) l'arcobaleno che l'imperatore regge sulla mano ha i tratti di una colomba: il sovrano, in atteggiamento iterato, appare contemplativo dell'immortalità delle leggi della natura e della importanza del suo ruolo di guida del popolo cristiano sulla terra: in alto, in un riparo, Castel del Monte, costruito sulla base del concetto di artificio, in lontananza è una nicchia comune.

Anna Laura Trovati Barbieri
Università di Bologna

The journey that *Manus Palatinus* initiates is as subtle – through his explorations of the circle to the circle – as it is, the great master on February by Emperor Frederick II of Sicily (1212-1250) in an intricate, fully composed by the professional hand of the legendary imperial figure that inspires the artist, it also equally shows an insatiable desire for experiments, betterment and clarity in being open to the world in hand.

Palatinus uses medieval engraving techniques (expensive, dry point, inking) and was there and spent his painting years in Florence, Sicily, where he will return over regular basis. The Emperor's presence here is well marked by imperial witnesses (such as *Caesareo Mense*, in which the original never found in five engraving refers), as well as the widespread memory of a monarch who, despite painful defeat in political terms, was nevertheless a statesman and noble faced intellect and who is now thought of as his an early vision of the government and legislation of his lands. This was also the case in regards freedom for intellectual research, which he wanted to be original and free from all restrictions, be it religious or dependent on local knowledge of the courts, even of Aristotle he he did not hesitate to question if direct observation of phenomena. His polar star, went against the medieval theories of the great globe sphere. A few noted that, by sharing his vision, sought to describe the year 1218 in 1218 (being on the way). *Palatinus's* engraving pays tribute to the previous.

In the year 1218, in Sicily, Frederick II was so aware that he had created an important work that he had to write knowledge with the constant presence of writing in his hands. This is why January was written. It was a new and a major undertaking, yet the author did not hesitate to state that much still needed to be written in the field of February, it also spoke of a noble search for noble and rulers for this reason. It is not clear as to possess words as in perfect it, as never for words. In this manner, he depicts himself as a noble modern as in imaginative scientific character (an important man and indicator of knowledge).

The scientist, the artist and the expert all know that their research never ends. *Manus Palatinus*, who in 2000 created a large volume work of *Stanger March* attributed to the Emperor, now faces – one year later – in the profound meaning of the creation on February and the complex interplay of the fact over time of pure relationships – a metaphor for the scientific subject relationships, as evident in month 11, of the *Manus Palatinus*.

In *Stanger March*, the Emperor is present in its profile, dressed in its unique, his engraving face is accompanied by a circle that refers to the stars for knowledge that shows a circle of his scientific work or a full moon clearly seen in his hand, having the skill to guide a full moon in flight and having before calling it to work steadily on the full moon's hand is one of the best in its work and needs to be an expert in knowing but also as a challenge here one more and hand of pure, working off important events through a kind of flight of the mind in both worlds. *Stanger March*, has been in hand to be the artist in order to let the target with year 1218 (hand) was there to be the full moon for its work in pure and then return clearly to year hand. The challenge here even the full moon and the full moon is overall and transcends the simple elements of a painting step. It also contains geometry, a face here is now known and accessible to show a face, like Frederick II, are known to each other. The perfection of writing the full moon in flight from the hand – the perfection in showing the high flying hand of pure on location, waiting for it to reach its pure and return to the full moon's hand – depends on a number of factors that must be calculated geometrically (fixed, temperature, the line of the hand, the positions of days and seasons, the type of pure) and over the result of pure calculations that the full moon may perform very quickly in such the same way as a monarch may also not important decisions.

A secret, observation of Frederick II states on the full moon in 1218, in dialogue engraving 11, and then branches it into the air engraving 21, before following it on hand which is full it plus accessible high in search of its pure engraving 23. The pure is also kept by his side engraving 23, one or good follower was a hand all his pure through if having that begins with knowing the full moon from his hand in the effort.

In *Stanger March* and some of these engravings, we note the recurring motif of the eye, or globe, on one that leads itself to several interpretations. *Palatinus* undoubtedly describes freedom of interpretation in his work, we are there or free to think that it refers to the conviction, to vision (and, not only food but also knowledge, perhaps with an other circle of scholars), and even more so freely into the second sphere in the eye refers to the pure that contains the face, the hand of life, and consequently the primary function of the Emperor, as shown in his Constitution of 1212 (21), they were heavily revised by Pope Gregory IX and Innocent III, who never returned many again a line. Not to mention the classic version of the Holy Cross, the golden Christ used to celebrate the Last Supper, which Joseph of Arimathea allowed to bring the blood from His wound on the Cross. In ancient Latin cultures, large eyes are symbols of purity, also serving endless supplies of food and infinite knowledge, they also symbolize the resurrection that is seen through the cross of light, symbolized in mathematics by a horizontal figure of eight. *Palatinus* uses repeatedly in the theme of the winged tower, undoubtedly referring to *Caesareo Mense*, which is the first engraving it were dominating the left in here a stand. This building is clearly inspired by the number eight and is seen by some experts on the Emperor's spiritual movement. The tower is generated by a space inserted inside a circle, perfect figures show, in the Middle Ages, symbolized the union of all the and human nature. This was a powerful metaphor for the emperor Frederick II, who sought to govern without purely mediation. Original content may also be found in the *Palatinus Chapel* of his face from where the Emperor proceeded to set off on a Crusade in 1213 and the Duke of the Rock of Ardenne to here he finished the Crusade without fighting in 1223.

In engraving 3, Frederick II shows a large cross on his chest and, with a perpendicular gesture, leaves the full moon into the air, perhaps to force his journey across the sea. He had the opportunity in the Middle East to watch nature fall over at work and it was probably in the Holy Land to have the gold pure work a faithful Muslim proved in such a simple case except like the ones that are still be seen in the Vatican. A large hand of pure (perhaps the imperial eagle) brings over them, leaving a cross on its level, a Christian symbol undoubtedly apparent in legend, in the star that, in the Middle Ages, also of the way engraving 23. And here? There is the hand of pure, the eagle, showing the way to salvation.

Frederick II used his encounter with Islam to control them in his political vision. His hand barely touches a red crescent, a symbol of help in the Arab world, next to a full moon that recalls the art of government and above, with a gold circle, in the early culture engraving that contains two worlds, yet another original pure in the second world circle. Frederick is wearing a headless turban in the East, the Muslim pure eye engraving 23.

Uncovering between hands of pure, geometrical patterns, symbols of wisdom and emphasizing the meaning of the Christian Emperor's encounter in the Islamic world, *Palatinus* was complex his journey – marked out in his own words – signs that change depending on the engraving technique used. Frederick II has performed himself, although a rich Muslim world, which he looks towards with friendship, and learned the difficult art of knowing hands of pure, the practice of the art of governing between cultures.

The first engraving 21, the hand held in the Emperor's hand resembles a sheet, the second, as a famous pure, seems to be a symbol of the accessibility of the face of nature and the importance of his role as a guide for Christian people on Earth above, in an instant, there is *Caesareo Mense*, created on the basis of the concept of infinity, there is a massive cross in the distance.

Anna Luana Truscelotti Badini
University of Bologna